

Marco Jaccond, *Addio senza addio. Storia di uno zio d'America*, Ivrea Priuli e Verlucca 2010.

Sappiamo poco dell'emigrazione valdostana nel mondo e soprattutto dell'emigrazione in America. Il bel libro di Marco Jaccond - un efficace contaminazione tra saggio, romanzo e riflessioni autobiografiche - apre uno squarcio inedito sulla fortuna di quei valdostani all'estero che non essendo più ritornati sono rimasti cancellati dalla storia.

La ricostruzione di Jaccond - nipote del protagonista, intellettuale versatile che si è mosso tra la letteratura e le arti figurative, ma anche autore del migliore, e inedito, lavoro sulla prima guerra mondiale in Valle d'Aosta - nasce da una raccolta epistolare, più di settanta lettere manoscritte inviate al fratello. Esse costituiscono la trama di una narrazione che ripercorre la vicenda umana di un emigrato che usa la scrittura per comunicare con l'ambiente familiare di provenienza.

“Giovanni Jaccond – John – a ventotto anni si imbarca su un piroscafo che da Le Havre lo porta a New York e da qui nel Connecticut dove, grazie al suo spirito combattivo e al duro lavoro, riesce a costruirsi una discreta fortuna. Alla fine però Giovanni-John Jaccond non torna più a casa. In quella terra lontana, tra vicende famigliari e lavorative, trova veramente l'America e a unirlo agli affetti lasciati in quel paese tra i monti è rimasta solo la penna.

La storia copre un arco temporale che va dal 1909 al 1958 e racconta un'esperienza individuale che si ricollega al fenomeno collettivo della grande emigrazione.

Attraverso le sue lettere viene riportata alla luce una vicenda familiare che tocca due generazioni e ne sfiora una terza. Ci sono nascite, matrimoni, tradimenti, nuovi distacchi, alcune morti tragiche e un desiderio di rimpatrio che resterà inappagato. In filigrana, la storia del Novecento: la Grande Guerra, la crisi del 1929, l'affermarsi in Europa dei Fascismi, la Seconda guerra mondiale e gli anni Cinquanta con il riacquistato benessere economico”.